

La richiesta della Regione: la produzione ricominci il 4 maggio. Lo stupore del governo. Salvini: la gente non ne può più

La Lombardia vuole ripartire VERSO LA FASE 2 Fontana al governo: riapriamo così a maggio

La Lombardia: riavvio con il rispetto di 4 D (distanza, dispositivi, digitalizzazione, diagnosi)
Il governatore: non parlo di attività produttive, di competenza del governo, ma ordinarie
Il plauso del Carroccio: scelta intelligente. La Cgil frena: inascoltate le nostre proposte

MILANO Misure di sicurezza sanitaria e orari scaglionati. La Lombardia studia le mosse per ripartire e scuotersi dopo oltre un mese di vita sospesa.

Ieri il presidente della Regione Attilio Fontana ha annunciato quali saranno le linee guida del percorso che dovrebbe condurre a una «nuova normalità» dal 4 maggio. Per quella data «la Regione chiederà al governo di dare il via libera alle attività produttive nel rispetto delle quattro D: Distanza (un metro di sicurezza tra le persone), Dispositivi (ovvero obbligo di mascherina per tutti), Digitalizzazione (obbligo di smart working per le attività che lo possono prevedere) e Diagnosi (dal 21 aprile inizieranno i test sierologici grazie agli studi in collaborazione con il San Matteo di Pavia)».

Al momento non si può parlare ancora di un «programma», frenano a Palazzo Lombardia, ma piuttosto di un'indicazione di rotta che orienterà il confronto con il governo. Perché spetterà a Palazzo Chigi il compito di decidere chi, come e quando potrà riaprire i battenti e far girare le linee produttive. Ma intanto il governatore Fontana tiene a illustrare quella che definisce «la via lombarda alla libertà», cioè «un piano per

riaprire in orario scaglionato uffici e aziende e, successivamente, scuole e università. Un esempio della nuova normalità — specifica una nota diffusa nel pomeriggio — saranno le aperture delle attività scaglionate e sull'arco di tutta la settimana per evitare il sovraffollamento dei mezzi pubblici». In serata il governatore precisa: «Noi non parliamo delle attività produttive, che sono di esclusiva competenza del governo centrale. Noi parliamo di una graduale ripresa delle attività ordinarie». Pressoché immediata, arriva la benedizione del leader della Lega Matteo Salvini: «Regione Lombardia ha avuto coraggio e orgoglio a dire che dal 4 maggio si torna a lavorare, gradualmente. Dà la luce in fondo al tunnel, non si può morire di virus ora e di fame dopo». Molto critico, invece, il viceministro allo Sviluppo economico, Stefano Buffagni (M5S) che parla di «un errore» e spiega che «da sempre Fontana ha sostenuto una linea rigorosa e fortemente restrittiva e invece oggi sorprendentemente decide, non si comprende sulla base di quali dati, di aprire. Sostituirei le D della Regione con 4 C: calma, coerenza, coscienza e criterio».

Contrari anche i sindacati: «La ripartenza non può che essere decisa sulla base di dati sulla salute pubblica — osserva Elena Lattuada, segretaria della Cgil lombarda —. Per prima cosa vorremmo sentire che cosa ne pensano i comitati preposti a monitorare questo aspetto. Dopo con la Regione esiste un tavolo per lo sviluppo, dove però le nostre proposte su diversi fronti, dalla logistica al personale sanitario non sono state ascoltate». E dal fronte delle autorità sanitarie, interviene Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Oms: «Serve cautela e valutazione del rischio — spiega —. La Lombardia è la regione pilota di quanto accadrà nelle altre, dovrà essere estremamente cauta e valutare sia rischio che protocolli per renderlo pari a zero: stato di salute dei lavoratori, classe di età a rischio, stato immunitario e suscettibilità al contagio e rischio esterno al lavoro».

Giampiero Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

La parola

NUOVA NORMALITÀ

La Lombardia ha coniato la definizione per indicare cosa succederà a partire dal 4 maggio, data in cui la Regione vuole chiedere al governo il via libera alle attività produttive e a cui guarda per riprendere la vita «normale» con una serie di adeguati correttivi

Le condizioni

Almeno un metro di distanziamento



La Lombardia vuole riaprire il 4 maggio e indica quattro condizioni indispensabili (le quattro D). La prima è la distanza che dovrà essere mantenuta tra le persone e che non potrà essere inferiore a un metro

I dispositivi di protezione



Il secondo requisito fa riferimento ai «dispositivi». Vale a dire che nessuno potrà circolare per la Lombardia sprovvisto di adeguate protezioni: mascherine anzitutto, ma anche guanti usa e getta

La digitalizzazione del lavoro



La terza condizione indicata dalla Regione Lombardia riguarda la «digitalizzazione». In particolare, si pensa all'obbligo di smart working per le attività lavorative che lo possono prevedere

Le verifiche sulla salute



Infine, la Regione vuole avere garanzie anche rispetto alla «diagnosi». Per questo ha annunciato che dal 21 aprile partiranno i test sierologici grazie agli studi in collaborazione con il San Matteo di Pavia





Dopo Pasqua Mentre riaprono alcune attività, come lo stabilimento Alcantara in provincia di Narni (a sinistra), si cerca di recuperare serenità leggendo un libro alla biblioteca di Affori (sopra) o con uova di cioccolato portate dalla Croce Rossa a Roma

